

■ **UNIVERSITÀ DI GENOVA** / Il Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica i Trasporti e le Infrastrutture per evitare il collasso della viabilità

Trasporti: un manuale per gestire le emergenze

Una cabina di regia multi modale e la condivisione dei dati per riuscire a garantire la mobilità in situazioni critiche

Poco prima che l'Italia entrasse nel primo lockdown del marzo 2020, ha preso il via un progetto con l'obiettivo di predisporre un insieme di azioni e procedure da attivare in situazioni di emergenza riferite al sistema dei trasporti e della logistica.

Le "Emergenze straordinarie" cui si fa riferimento non sono passeggere, come ad esempio un allagamento o una nevicata che bloccano i trasporti per un paio di giorni. Si tratta piuttosto di quegli accadimenti imprevedibili, in cui lo scenario oltre a essere drammatico è anche duraturo, e che richiedono una riorganizzazione generale della viabilità in attesa di ripristinare una situazione di normalità. Casi limite insomma, e certo non auspicabili, ma che ogni tanto purtroppo si verificano e nei confronti dei quali è

meglio essere preparati.

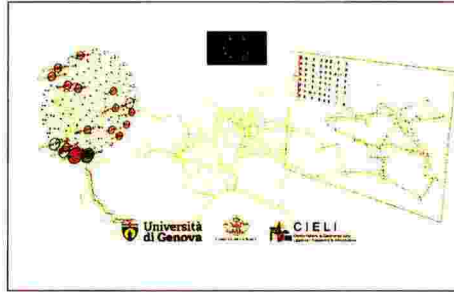
Non è un caso che il progetto abbia visto la luce a Genova: la sua genesi risale, infatti, al crollo del Ponte Morandi e ai disagi che per più di 18 mesi ha comportato sulla viabilità genovese, ligure e nazionale, su gomma e su rotaia.

Il progetto, il cui beneficiario è il Comune di Genova, è portato avanti dal Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica, i Trasporti e le Infrastrutture (CIELI) dell'Università di Genova, su mandato della DG Reform della Commissione Europea, nell'ambito del Programma europeo di sostegno alle riforme strutturali o SRRP. Per raggiungere l'obiettivo prefissato sono necessarie diverse azioni.

Innanzitutto l'individuazione di tutti gli attori che elaborano, mantengono e studiano le

informazioni sullo stato delle infrastrutture e i flussi, che su di esse si muovono. Poi, l'integrazione di modelli di analisi e simulazione delle reti di trasporto a scala locale e regionale. Si passerà, quindi, alla definizione di un set di indicatori di criticità dei singoli elementi che compongono la rete infrastrutturale e alla simulazione di eventi di criticità comparabile, per le conseguenze sulla viabilità, a ciò che è accaduto a Genova. Questo per poter fornire possibili strumenti utilizzabili per mitigare le conseguenze di una caduta dei livelli di servizio di una parte della rete.

Il tutto sarà raccolto in un manuale corredato da una proposta di azioni volte a facilitare la risposta immediata delle istituzioni e dei gestori della rete e dei servizi di trasporto di fron-



te a situazioni di emergenza. "La novità è immaginare una cabina di regia, che abbia contezza di come funziona complessivamente il sistema trasporti - spiega a Scenari Claudio Ferrari, che coordina il team di ingegneri ed economisti che lavora al progetto - Oggi ci si limita alla singola modalità: strada, rotaia, mare". Il fronte su cui si dovrà lavorare di più è probabilmente

quello relativo alla raccolta dei dati, la quale è in capo ai concessionari delle reti e dei servizi di trasporto. Non di rado, tuttavia, questi attori tendono a trattare i dati come un bene privato, dimenticandosi che il titolare degli stessi resta pur sempre lo Stato. "Questo approccio andrebbe superato una volta per tutte, perché stiamo gestendo i dati per una frazione del loro reale

valore conoscitivo - prosegue Ferrari - Ci sono tante raccolte dati tematiche ma non ancora messe a sistema. Per modificare questo stato di cose sarebbe opportuno inserire chiare indicazioni all'interno dei decreti concessori".

Il progetto di supporto tecnico è, oggi, giunto a metà strada: iniziato nel febbraio 2020, si concluderà a marzo del 2022. A beneficiarne saranno varie istituzioni locali (il Comune di Genova così come l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e la Regione Liguria) e centrali (il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e l'Autorità di Regolazione dei Trasporti). Tuttavia, l'idea è di presentarlo poi anche al Parlamento Europeo per valutare se possa essere replicato nell'ambito dell'Unione europea.

